

**Capitolo 156.** Esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Francia, relativa alla reciproca protezione degli operai, (legge 2 luglio 1908, n. 333), lire 80,000.

**Credito e previdenza.** — **Capitolo 157.** Stipendi al personale di vigilanza degli istituti di credito e di previdenza (*Spese fisse*), lire 76,500.

**Capitolo 158.** Indennità di residenza in Roma al personale di vigilanza degli istituti di credito e di previdenza (*Spese fisse*), lire 3,120.

**Capitolo 159.** Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali: Commissione centrale e Commissioni provinciali per la vigilanza sulle cooperative di produzione e di lavoro; Commissione consultiva per il credito agrario; Commissione centrale per le case popolari ed economiche; spese inerenti a dette Commissioni; esposizioni e mostre, lire 8,920.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Celesia; ne ha facoltà.

CELESIA. Prendo occasione dalla discussione di questo bilancio per raccomandare al ministro di agricoltura la istituzione e il servizio del credito agrario in Liguria.

L'onorevole ministro ha già fatto qualche cosa in proposito, riconoscendo quindi con l'opera sua la necessità di provvedere seriamente al funzionamento del credito agrario in Liguria, cioè ha promosso un decreto reale che affida questo servizio alla Cassa nazionale di risparmio di Genova.

Senonchè, senza che io voglia menomamente criticare qui l'andamento di quella rispettabile Cassa, la pratica mi ha insegnato che essa non è istituto atto al funzionamento di quella forma di credito; sia perchè essa non ha sufficienti cognizioni dei bisogni e delle condizioni dell'intera Liguria, sia perchè essa esplica le sue iniziative e le sue forze in altri servizi assolutamente diversi da questo.

Quindi, in pratica, la Cassa di risparmio di Genova non ha potuto esperire questo credito agrario, e si sono dati casi in cui questo credito agrario avrebbe dovuto esser fatto, ed essa non lo ha fatto.

Occorre quindi venire alla istituzione vera e propria di un Istituto di credito agrario autonomo, che funzioni in Liguria, come funziona, per esempio, per le provincie meridionali il Banco di Napoli, per il Lazio un apposito Istituto, e come ora si sta provvedendo con legge speciale, se non erro, per le Marche e l'Umbria.

Io non faccio un discorso, onorevole ministro; mi permetto ricordare brevemente a lei quali siano le condizioni di una parte della Liguria, che a torto si ritiene ricca, e mi permetto richiamare alla sua memoria il pensiero espresso con memorande parole, appena due anni or sono, in quest'aula da Giuseppe Bianchieri, il quale ricordava come dietro all'apparente cortina di ricchezza in cui si cela la Liguria, esistano numerosi comuni privi di ogni mezzo di comunicazione, in condizioni di arretrata agricoltura, carichi di tasse e soprattasse, e per i quali la istituzione di un efficace credito agrario rappresenterebbe una possibilità di immediato miglioramento.

Sono certo, infatti, che se questo servizio venisse attuato con mezzi sufficientemente larghi, per quanto non ne occorrerebbero molti, ma soprattutto con un organismo adatto, protremmo avere per le provincie di Porto Maurizio e Genova quello stesso benessere e quegli stessi vantaggi che la vicina contea di Nizza ha potuto ricavare da istituti di credito agrario bene organizzati.

Raccomando caldamente all'onorevole ministro di voler provvedere al funzionamento di un istituto autonomo, per cui non occorrono milioni e milioni; basta una somma modesta. Creda che nel mio desiderio sono modesto, ed esso risponde a bisogni vivamente sentiti e riconosciuti da quanti si occupano delle condizioni della nostra Liguria.

PRESIDENTE. L'onorevole Samoggia ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

allo scopo di fare efficacemente funzionare i vari Consigli e le varie Commissioni di cui al capitolo 159;

fa voti che lo stanziamento relativo sia notevolmente aumentato ».

L'onorevole Samoggia ha facoltà di svolgerlo.

SAMOGGIA. Dirò pochissime parole, semplicemente per deplorare che tutti questi Comitati e tutte queste Commissioni non funzionino assolutamente. Le leggi a favore della cooperazione sono spesso non applicate, perchè queste Commissioni centrali, provinciali e locali non hanno mezzi per poter funzionare.

Mantengo quindi il mio ordine del giorno e sono certo che lo stimolo che scaturirà dalla votazione della Camera, sarà tale da